

UN'ETICHETTA ITALIANA

Torino viaggia in Jazzmobile

Gente che resiste dopo i tempi d'oro

C'è stato un tempo in cui Torino rappresentava, nel mondo del jazz italiano, una sorta di piccolo paradiso, tanto ragguardevole era l'attività concertistica ed invidiabile il suo fertile vivaio di talenti. Ora, scemata considerevolmente l'attività dei club, chi ha avuto coraggio è partito in cerca di nuovi sbocchi professionali (tutti trovati e con successo) e chi è rimasto, si è armato di buona volontà continuando a tenere alto il vessillo del jazz sabauda. Ed in tempi di vacche magre non è restato che scegliere di unirsi per essere più forti. La Jazz Mobile è un'associazione di musicisti nata nel 1992 con lo scopo di promuovere la musica, in particolare il jazz, attraverso concerti, seminari, laboratori e tutte quelle iniziative culturali collegate, come editoria, produzione discografica, mostre. Ne fanno parte tanti musicisti piemontesi (il cui elenco sarebbe qui troppo lungo) e tanti anche stranieri, che collaborano alle numerose iniziative partorite non senza fatica ma con gratificanti risultati. Fondatore e figura di spicco dell'associazione è il sassofonista e flautista Alfredo Ponissi, classe 1955, che nel 1994 fonda anche l'etichetta discografica Jazz Mobile Records, per la diffusione, la conoscenza e l'avanzamento della musica jazz, divenendo così anche produttore discografico e organizzatore. Attualmente il catalogo conta dodici titoli (invero non tutti di jazz ma anche di rock e blues) e altri tre di prossima uscita e rappresenta un buon strumento per tastare il posto all'attività indipendente dei jazzisti torinesi, soprattutto giovani. Primo fra tutti il disco live *Gilgamesh* (JMR 1011) del Jazz Mobile Saxophone Ensemble, una formazione di saxofoni orchestrata e diretta da Alfredo Ponissi (da tre anni gruppo fisso all'unico jazz club rimasto in piena attività "Il Magazzino di Gilgamesh") all'opera su composizioni storiche e alcune originali, con ospiti di spicco come il pianista Luigi Martinale, il trombettista Fulvio Chiara ed il chitarrista Eddy Palermo. Sempre con Ponissi in veste da leader, sono da segnalare *A Love Supreme* (JMR 1001), un tributo al grande sassofonista John

Coltrane attraverso una ardita riorchestratura della sua opera più importante. Il disco ha inaugurato la collana ed è stato stampato a tiratura limitata con libretto di 20 pagine contenente foto inedite di Coltrane di Riccardo Schwammenthal e testi di Giancarlo Roncaglia. Più recente invece è *Jazzmen* (JMR 1007) un album importante per Ponissi che dà un esauriente e godibilissimo saggio delle sue capacità, impegnandosi ai sax tenore, soprano, alto e al flauto, nel tratteggiare una serie di grandi personaggi della storia del jazz. Con lui una sezione ritmica d'eccezione comprendente George Cables, Giulio Capiozzo (la sua ultima registrazione di jazz prima della scomparsa) e il contrabbassista Nicola Muresu. Un altro pregio sono le composizioni tutte originali e una piccola chicca, il brano *Three Children For Ornette*, eseguito con i figli Dario (sette anni) alla batteria e Carlo (otto anni) al piano. Dopo *Double Image* (JMR 1006) vera e propria doppia immagine per il chitarrista Giulio Camarca (un "padre" per tutti i chitarristi mainstream torinesi) qui in veste elettrica ed acustica in compagnia di ospiti illustri, incontriamo lo smooth jazz del batterista Joe Lodigiani (*Solar Plexus* JMR 1002) in cui compare anche il chitarrista Gigi Venegoni, figura storica del rock piemontese ed arriviamo a *Day Dreams* (JMT 1009) opera prima di Beppe Barbera, pianista valdostano dallo stile intimistico e dal suono molto ricercato che prende spunto da Allan Poe e distende le sue raffinate composizioni con il clarinetto di Paolo Ravaglia e la batteria di Paolo Franciscione. Infine, tra le uscite del 2001, il disco rivelazione del pianista Guido Canavese che con *Zoe* (JMT 1012) si cimenta con successo nell'arduo confronto con composizioni di Ellington, Strayhorn e Shorter alle quali aggiunge tre brani originali e una medley di intramontabili napoletani. Un'opera matura soprattutto per la qualità degli arrangiamenti e per un perfetto interplay con Alessandro Maiorino e Alessandro Minetto, coppia ritmica tra le più richieste in Italia.

Paolo Curtabbi